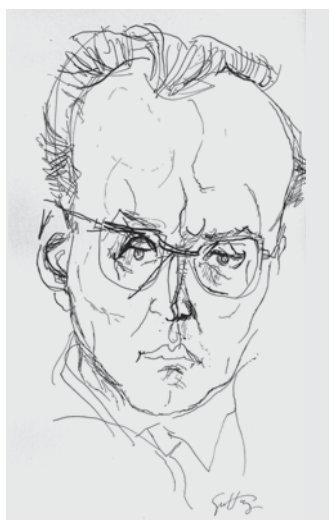


"GENIUS LOCI" Chiara, Morselli e la regione dei laghi



Renato Guttuso,
Piero Chiara.

È noto che Piero Chiara, vissuto a Luino – terra di confine – e poi a Varese dove è morto, abbia ambientato gran parte dei suoi scritti sulle rive del Verbano ed abbia ritratto con la sua nota maestria gran parte della società locale: E' altresì noto che Guido Morselli abbia scritto quasi tutti i suoi romanzi su nell'Eremo di Santa Trinita, in quel di Gavirate, a pochi chilometri dalla Luino di Chiara e con sotto gli occhi a piena vista il lago di Gavirate e sullo sfondo il massiccio del Rosa e dell'Oberland Bernese. Due scrittori che sono agli antipodi ma che ci serve qui accostare per esplorare il tema dei rapporti tra artista e ambiente, tra scrittura e storia. Gli è che per noi, fortunati abitanti della terra dei laghi, ci sembra imprescindibile questo rapporto e ci sembra imprescindibile soprattutto un rapporto di tipo empatico. Mi sono sempre chiesto, in età giovanile e prima quindi delle esperienze della vita, se era possibile scrivere, che so, sopra il rumore o l'odore di una autostrada (come succede in alcuni paesi dell'hinterland milanese). Naturalmente allora pensavo di no. Avevo una visione della creatività artistica edulcorata da una didattica, ahimè, di parte. Per esempio, la pittura doveva solo rappresentare la realtà (e non interpretarla) in ossequio alla più perfetta mimesis aristotelica e così la letteratura che doveva bazzicare soltanto le piste dei buoni sentimenti e degli equilibri moralistici. Il tempo per fortuna ha cancellato questi errori e da allora ho cominciato ad apprezzare l'artista agonista, l'opera che trae nutrimento dal dolore e dalla sordidezza (*Berlin-Alexanderplatz* di Doblin, le tele di Otto Dix per esempio). Quindi, lo scrittore, che so, di Cinisello Balsamo (mi perdonino i suoi abitanti ma è il primo nome che mi viene in mente) può scrivere il suo capolavoro, né più né meno di quello che abita nella nostra felice terra dei laghi: il problema è quello che l'artista ha dentro. Per tornare ai nostri due scrittori "lacustri", a me pare che Piero Chiara non possa definirsi "scrittore di lago" tout court, come una certa pubblicistica insiste a definire. E' vero che ha vissuto sul Verbano, è vero che sul medesimo ha bordeggiato ed anche scritto (vedi *La stanza del vescovo*) ma è anche vero che il lago non è stata la sua unica fonte di ispirazione.

A me Chiara pare più scrittore di ambienti, di situazioni, di tipologie umane, e se proprio vogliamo trovargli una paternità locale diciamo che il contesto geografico gli è servito come spunto, come punto di partenza, ma che poi la sua stupefacente qualità di affabulatore di penna lo ha fatto volare verso ben altri lidi. Che sono quelli del ritratto della società dell'epoca, con i suoi vizi, le sue piccinerie, quella piccola borghesia cioè che ha connotato molta letteratura e molto cinema del nostro Novecento. E che la sua scrittura non si fermi al semplice bozzettismo è testimoniato proprio da questa sua capacità di tratteggiare un "tipo" e non un "personaggio". L'Emerenziano Paronzini de *La spartizione*, non è solo il signor Emerenziano Paronzini, direttore dell'Ufficio Imposte di Luino, ma sono tutti i Paronzini di questo mondo, maestri di arrivismo e di ipocrisia, piccolo-borghesi goderecci e doppiogiochisti. E il lago della *Stanza del vescovo* entra come semplice mezzo espressivo dell'intreccio (necessitava una barca, una gita sul lago, un approdo in villa per sostenere lo spessore della storia) e non certo come impasto germinativo dello scrittore.

Altra storia quella di Guido Morselli. Qui siamo di fronte ad un concetto della scrittura, per così dire, castale, elitario. Conosciamo tutti la sua storia di "refusé" delle lettere. E questo nonostante un lontano ma brillante esordio negli anni '40 con un saggio su Proust seguito nel '47 (dopo l'esperienza bellica) da uno strano libro *Realismo e fantasia* (1947), un mix tra il pamphlet didascalico-filosofico (illuminista direi!) e la riflessione biografica. Gli è che la sua nevrile ipersensibilità gli ha frenato i tuffi nel quotidiano, e quando lo ha fatto (*Il comunista*, Adelphi 1976) non ha saputo trattenere una sorta di moralismo d'antan. Il suo quotidiano, per anni, è stato l'Eremo di Santa Trinita, in una sorta di sublimazione quotidiana tra lettura, scrittura e paesaggio. C'è in *Realismo e fantasia* una descrizione del lago sottostante e del paesaggio in filigrana dal sapore quasi arcadico, un paesaggio prevalentemente osservato più che vissuto. Il paesaggio lacustre entra in un altro romanzo di Morselli *Un dramma borghese* (Adelphi 1978), ambientato questo sul Lago di Lugano. E' una storia di intimismi esasperati, mai esplicitati peraltro, e giocati sempre sul filo di una sottile allusività. Tra un padre e una figlia che si ritrovano dopo anni e che faticano a contenere i propri sentimenti fino al dramma finale. Qui il lago serve da sfondo, con le sue atmosfere umide, crepuscolari, i giardini ombrosi, i cespugli di ortensie, tutto quanto serve cioè a dare sfondo ad una storia implosiva. Morselli è quindi ancora più lontano di Chiara dal territorio e dal concetto

CARROZZERIA
CORTI

COCQUIO TREVISAGO (Va)
Via Dante, 71
Tel. 0332.700321

Ristorante
La STADERA
di Pusterla Manuela

Piazza San Carlo, 2
GAVIRATE (VA)
Tel. e Fax 0332.745973
Chiuso il lunedì
Ristorante con giardino
esterno e locale climatizzato.
E' gradita la prenotazione.

di “*genius loci*”. Chiara ha vissuto con empatia il suo ambiente, Morselli lo ha affrontato quasi sempre da agonista, Chiara è sempre stato ben collocato nei suoi tempi, Morselli è sempre stato un “*refusé*”. Ma certo in ambedue ha prevalso la qualità dell’artista più che il condizionamento esterno. O meglio, in Chiara il condizionamento dei luoghi è stato piegato alla qualità affabulatrice dello scrittore, in Morselli è stato il nutrimento delle sue fobantropie.

...in ambedue ha prevalso la qualità dell’artista più che il condizionamento esterno.

La cosa strana è che ambedue, pur avendo vissuto gli ultimi anni della loro vita con sotto gli occhi il lago di Gavirate – Morselli come s’è detto dal culmine dell’Eremo di Santa Trinita e Chiara dall’ultimo piano del condominio di Via Metastasio a Varese – nessuno dei due ha parlato profondamente del lago che avevano sotto gli occhi. E sembra di capire il perché. Il lago di Gavirate (chiamiamolo pure ora Lago di Varese nonostante la dizione del Catasto Teresiano!), come dice Stadera, il suo migliore esegeta, è un lago di fatica, di sudori. Ha visto generazioni di pescatori sfamarsi con il suo pesce e generazioni di contadini servirsi delle sue acque per le proprie povere transazioni. E’ un lago di canneti, che non ha un emissario ma vive delle grazie dei ghiacciai prealpini e di quelle di Giove Pluvio e le sue rive sono atteggiare a morena quasi per accogliere periodicamente il loro placido tracimare. Il Verbano è invece un lago di lussi, di acque correnti (il fiume Ticino) e costantemente in movimento, internazionale, bagnando le sue acque anche le sponde svizzere. Non conosce il dialetto ma solo l’italiano forbito dei convegnisti degli hotel di Stresa e l’inglese arrotato degli aristocratici di inizio secolo (ora un po’ meno perché anche la nobiltà inglese, come quella italiana, non gode di questi tempi buona salute). Ovvio allora che un tipo come Chiara non potesse amare il lago di Gavirate! Troppo poco godereccio, troppo fumose quelle cucine annerite dal fumo della polenta! A lui qui mancava

il materiale umano, quella piccola borghesia doppiogiochista e vitalistica che rappresentava l’humus della sua visione sociologica. Semmai ne avrebbe potuto parlare Morselli in qualche pausa del suo scavo quotidiano, quando l’etica del rimorso l’avrebbe pur spinto saltuariamente verso una sorta di democraticismo letterario. Ma con fatica, credo, visto il suo ostinato solipsichismo. Ricordo solo una pagina dei suoi Diari dove si abbandona ad un commovente ricordo; di una donna di sua conoscenza investita e uccisa



Morselli nel giardino della villa paterna, 1945.

da una macchina sulla strada di Santa Trinita. Per il resto nulla. Nulla sui pescatori, nulla sulla storia di quella splendida natura, nulla sulla gente che abitava quelle rive. Un lago solamente osservato e rapinato con gli occhi, ma quasi mai arricchito dalla penna.

porrini
www.porrinimoda.it MODA

PORRINI MODA
via XXV Aprile, 4/B
21023 Besozzo (VA)
Tel. 0332.770433
info@porrinimoda.it

AMBULATORIO VETERINARIO S. ANDREA

Dir. San. Dott.ssa Borghi Silvia

	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
MAT	10-12	10-12		10-12	
POM			15-19		15-19
SABATO 14 - 18					
Per visite in altri orari o urgenze tel. al n° 333-2129145					

Via Motto dei Grilli, 48
COCQUIO S. ANDREA (VA)
(vicino Scuole Elementari e Medie)